

Vangelo secondo Giovanni : Gv 16, 33

Giovanni scrive il Vangelo nel 70 d.c.. Egli ricorda l'espressione chiave del brano, che la liturgia propone in questa domenica: "Non abbiate paura io ho vinto il mondo".

Non abbiate paura è un'espressione utilizzata da Gesù più volte. La utilizza quando il mare è in tempesta, la utilizza quando da Risorto appare ai discepoli impauriti per timore dei Giudei.

La fede deve far vincere la paura.

“Adesso credete?” (v. 31) Credere è difficile. Gli Apostoli in questo momento “credono di credere”... Simon Pietro di lì a poco non esiterà ad estrarre la spada per difendere Gesù. Ma... prima che il gallo canti... lo rinnegherà per tre volte (cfr. Gv 18,12-27). Tommaso, invece, crederà soltanto quando vedrà con i propri occhi il Cristo Risorto “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò” (Gv 20,25).

Gli Apostoli non riescono, per ora, a credere pienamente perché non hanno ancora ricevuto lo Spirito Santo. Il Catechismo della Chiesa Cattolica sottolinea che La fede è un dono di Dio: “Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità” (CCC 153).

Dunque serve lo Spirito Santo. Ma noi lo abbiamo! Lo abbiamo ricevuto con il Battesimo. Riconfermato con la Cresima! Dobbiamo però saperlo ascoltare. Un cuore chiuso all'azione dello Spirito Santo... non è in grado di rivolgersi a Dio. Non può aprire gli occhi della mente...

Gesù lo sa bene: “Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me” (v. 31). E Gesù rimarrà solo nell'Orto degli Ulivi. Gli Apostoli lo abbandoneranno da solo a sudare sangue (cfr. Lc 22,43-44). Tre volte Gesù tornò vicino a quelli che lo accompagnavano, e tutte e tre le volte li trovò addormentati, finché fu ormai troppo tardi...

La fedeltà è facile da proclamare a voce... e spesso viene meno alle prime difficoltà. La nostra fede può sembrare solida, ma... solo la pioggia battente ci dirà se le fondamenta della nostra casa poggiano davvero sulla dura roccia, oppure sulla sabbia scivolosa... Può capitare che posti davanti alla prova ci si disperda: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli” (Mt 7,21). Fare la volontà del Signore vuol dire saper andare contro corrente, restare fedeli al Vangelo anche nelle circostanze più difficili. Saper portare la nostra croce. **Rinunciare al troppo io e pensare di più a Dio.**

Può capitare anche a noi, nelle difficoltà, di lasciare solo Gesù come fecero gli Apostoli.

“Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!” (v. 33). Se avremo la costanza, la forza ed il coraggio di restare accanto a Gesù supereremo qualunque tribolazione. **Lo Spirito Santo ci darà la capacità di riemergere anche dal baratro più profondo.** Ma lo Spirito va ascoltato, ci vuole abitudine alla relazione con lui, occorre studiare la “Parola” del Signore, non basta partecipare, magari distrattamente, una Santa Messa, occorre tutti i giorni accostarsi alle Sacre Scritture. L'amore di Dio ci solleverà dall'abisso: “io non sono solo, perché il Padre è con me” (v. 32). Questa è la strada che ci offre Gesù. La strada del cristiano passa attraverso la croce, ma la croce conduce alla pace: “Vi ho detto questo perché abbiate pace in me” (v. 32).

San Giuseppe Moscati, uomo di scienza, fu un cristiano pieno di luce ed esercitava un fascino indescrivibile con la testimonianza della sua fede viva. Chi voleva, poteva vederlo ogni mattina fermo e raccolto in chiesa per due ore di preghiera. Sulla cattedra, prima di iniziare l'insegnamento, esortava sempre gli studenti a innalzare la mente al «Signore Dio delle scienze» (1 Sam 2,3). Non appena suonava l'Angelus, interrompeva ogni discorso e anche la visita medica, invitando tutti i presenti a recitare con lui l'Angelus. Quale forza e trasparenza di fede vissuta in lui!

Vangelo secondo Giovanni : Gv 17,3

In momenti difficili, è di grande incoraggiamento quando qualcuno ti dice che pregherà per te, e tu sai che veramente pregherà. La preghiera è potente, e da quello che impariamo in Giacomo 5, la preghiera di un uomo giusto è molto efficace. Infatti, la preghiera di qualcuno che non è nemmeno credente non vale.

La preghiera di chi è credente ma non cammina bene vale ben poco. Invece, la preghiera di chi è un uomo giusto, ovvero un credente che cammina bene, vale tantissimo.

E allora, capire che una persona giusta prega per te è di grande incoraggiamento.

Allora, se la preghiera di un uomo giusto vale tanto, quanto vale la preghiera del Giusto, cioè di colui che è il metro di giustizia, di Gesù Cristo? Una sua preghiera ha un valore infinito!

Stiamo considerando la preghiera che Gesù fece per i suoi discepoli, compresi tutti coloro che sono discepoli oggi, e che quindi è una preghiera anche per noi. In mezzo ai problemi della vita, in mezzo alle incertezze, in mezzo a tutto quello che potrebbe scoraggiarci.

Che stupendo sapere che Gesù Cristo stesso prega per noi.

Noi sappiamo da vari brani che egli prega anche adesso, mentre è alla destra di Dio.

Perciò, sapendo che Cristo prega per noi, in Giovanni 17 impariamo qualcosa del contenuto della preghiera di Cristo.

Gesù prega per coloro che il Padre Gli ha dato. In altre parole, coloro che Dio salva sono un dono che il Padre ha dato al Figlio, che poi il Figlio salva, santifica, e alla fine darà queste persone al Padre come un dono.

Allora, il nostro valore per il Padre e il Figlio è un valore infinito ed eterno, e che risale a prima della creazione del mondo, e andrà avanti nell'eternità.

Questo è un grande incoraggiamento, perché se cercassimo il nostro valore in noi stessi, allora, saremmo scoraggiati. Quando invece comprendiamo che il nostro valore per Dio non dipende da noi, ciò è un immenso incoraggiamento.

Abbiamo visto che Cristo ha il potere di dare vita eterna a tutti coloro che il Padre gli ha dato. Adesso, vogliamo considerare che cos'è la vita eterna. Non è solamente qualcosa che si può avere dopo la morte, ed è molto più che vivere per sempre.

Gesù dichiara che cos'è la vita eterna: è conoscere personalmente Dio Padre, e il Figlio, Gesù Cristo. Questo è un rapporto personale, ed è un rapporto che dura per tutta l'eternità. Dio ci ha creati per questo, ci ha creati per essere in rapporto con lui. Questa è la vera vita, questa è la vita eterna.

Chi non conosce Dio non ha la vera vita. Se uno ha tutto quello che potrebbe desiderare dal mondo, ma non è in rapporto con Dio, il suo cuore non sarà mai soddisfatto, perché siamo stati creati da Dio e per Dio. Siamo stati creati a immagine di Dio, e così desideriamo quella profonda comunione che può esistere solamente conoscendo Dio in verità, la vita eterna.